

LE VIRTÙ CARDINALI

4. La temperanza

● Anche la *temperanza* fa parte delle quattro virtù 'cardinali', attorno alle quali ruota tutta l'esistenza umana e cristiana. Questa virtù esige che uno abbia conoscenza della propria 'misura', ossia comprenda quello che può fare, fin dove può arrivare, quali sono le sue potenzialità, ma anche i suoi limiti. E per conoscere tutto questo è necessario interrogarsi sugli obiettivi, sui fini assegnati alla propria vita, su quello per cui uno intende impegnarsi. In questo modo forse si riuscirà a proporzionare meglio mezzi e fini, a evitare di cadere in eccessi: chi non conosce la propria 'misura' rischia sempre o di chiedere troppo a se stesso (e agli altri) o di fuggire in una passività e in una inerzia che gli fa sprecare occasioni importanti per il suo cammino, umano e cristiano.

● Quanto sia oggi importante questa virtù cardinale, che con parola derivata dal latino viene in genere chiamata 'temperanza', emerge chiaramente da alcuni atteggiamenti socialmente diffusi che portano a squilibri e a disagi: pensiamo, ad esempio, ad una concezione di libertà intesa come arbitrio soggettivo e rifiuto del limite, di ogni forma di 'disciplina'. Viene qui alla luce un deficit educativo proprio della nostra cultura, che ha inteso discipli-

na come autoritarismo. Questa confusione ha però indotto un problematico e a volte confuso rapporto con se stessi: lo scopo della temperanza infatti è un rapporto positivo e ordinato innanzitutto con se stessi, è l'equilibrio interiore, un'armonia che nasce non dall'arbitrio illimitato, ma dall'esercizio della misura.

● Dal punto di vista cristiano si è dunque oggi chiamati a nuova responsabilità: educare e guidare all'equilibrio interiore è compito di una pedagogia che si pone al servizio del bene dell'altro, che richiede conoscenza e attenzione, dialogo e fermezza. Chi ha responsabilità nei confronti di altri non deve conoscere solo la propria misura, ma anche e soprattutto l'altro, nelle sue potenzialità e nei suoi limiti. Non può pretendere troppo e allo stesso tempo deve stimolare a crescere, accompagnare e incoraggiare, porre dei limiti ma anche offrire opportunità, affinché ognuno trovi la propria strada ed esprima se stesso nell'equilibrio.

● A questo scopo sono orientati i contributi del *dossier*:

1. **Conoscere ed integrare le proprie pulsioni**, di MARIATERESA ZATTONI e GILBERTO GILLINI. La natura ci dota di pulsioni, la cui funzione è indispensabile. È necessario averne coscienza e imparare a integrarle entro il proprio progetto personale di vita. Partendo da una riflessione sul 'digiuno della mente', il contributo orienta a tramutare le pulsioni in desideri, attraverso tappe concrete che alla fine, si spera, ci possono rendere più umani.

2. **Sobrietà e temperanza nell'epistolario paolino**, di LUCA MAZZINGHI. Si tratta di una breve indagine sugli scritti paolini per coglierne l'insegnamento riguardo a sobrietà e temperanza. L'individuazione di alcuni termini chiave permette di ritrovare orientamenti importanti che vanno inseriti nel quadro più generale di una formazione etica del credente e portano a delineare, per così dire, un ritratto ideale del cristiano virtuoso.

3. **Società consumistica e sobrietà**, di GIOVANNI NERVO. Al di là di giudizi moralistici e senza rinunciare ad un giudizio critico sui comportamenti, si sottolinea nel contributo come la sobrietà faccia parte di uno stile di vita cristiano e si indicano percorsi verso una sobrietà possibile, anche di fronte al bombardamento di una società consumistica che ha gradualmente portato ad un progressivo decadimento di valori.

4. **Parlare della temperanza**, di ABRAMO LEVI. Nella predicazione si può cadere facilmente nel moralismo, ma anche nella 'afasia morale', ossia nella incapacità a parlare di qualcosa che è comunque rilevante per la vita. Con stile brillante e originale, l'Autore del contributo offre suggerimenti su come 'trattare' la virtù della temperanza nella predicazione.